Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1902 — **Roma — Martedì 2 Dicembre** — **Numero 281**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCXCVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il R. decreto 10 dicembre 1869, n. MMCCC (Parte supplementare);

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Pisa in data 3 maggio 1902;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera di commercio ed arti di Pisa è autorizzata ad imporre un'annua tassa sui commercianti e sugli industriali del distretto camerale.

Art. 2.

Alla tassa camerale sono soggetti i commercianti e gli industriali inscritti nei ruoli dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile per la categoria *B*, esclusi i contribuenti compresi nei seguenti gruppi:

a) l'intero gruppo II;

b) le specie 4ª e 5ª del gruppo III e la specie 7ª dello stesso gruppo, in quanto l'esercizio non costituisca una speculazione industriale;

c) la specie 2ª del gruppo V in quanto l'esercizio non costituisca una professione abituale e la specie 6ª dello stesso gruppo V, in quanto per questa si tratti esclusivamente di esercizi di rivendita di generi di privativa;

d) le case di salute comprese nella specie 1ª del gruppo VI.

e) l'intero gruppo VIII.

f) la specie 3ª del gruppo XVIII in quanto non si tratti di appalto.

Sono parimenti soggetti alla tassa camerale i contribuenti inscritti nei ruoli per l'imposta di ricchezza mobile nel gruppo XXVI, specie 1ª e 2ª della categoria *C*, ad eccezione degli interpreti e dei corrieri.

Art. 3.

La tassa sarà ripartita fra i contribuenti a seconda

dell'importanza dei loro redditi imponibili, quali risultano esclusivamente dai ruoli per l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, tenuto conto delle detrazioni stabilite dall'articolo 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

Sono perciò esenti dalla detta tassa i redditi netti di categoria *B*, inferiori alle L. 533,40, e quelli di categoria *C*, inferiori alle L. 640,10.

Art. 4.

L'aliquota della tassa camerale da imporsi a ciascun contribuente non potrà oltrepassare il limite massimo di lire una per ogni cento lire di reddito iscritto a ruolo. Entro questo limite, ed in base al fabbisogno annuale risultante dal bilancio camerale, la Camera sottoporrà all'approvazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio l'aliquota effettiva della tassa da imporsi.

Art. 5.

La tassa camerale sarà riscossa con le forme ed i privilegi con cui si riscuotono le imposte erariali e con le norme stabilite dall'unito Regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Art. 6.

Il R. decreto 10 dicembre 1869, n. MMCCC (parte supplementare), è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 18 agosto 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

REGOLAMENTO per l'applicazione e la riscossione della tassa a favore della Camera di commercio ed arti di Pisa.

Art. 1.

Alla tassa annua camerale sono soggetti i commercianti e gli industriali del distretto camerale di Pisa, inscritti nella categoria *B*, salve le eccezioni di cui all'articolo 2 del R. decreto d'approvazione del presente Regolamento.

Sono inoltre da considerarsi come esercenti industrie e commerci i contribuenti di categoria *C*, inscritti nel gruppo XXVI, specie 1ª e 2ª ad eccezione degli interpreti e corrieri intendendosi per questi ultimi, le persone al servizio dei viaggiatori.

Art. 2.

La tassa sarà attribuita sui redditi annui imponibili, desunti dai ruoli di ricchezza mobile, tenuto, cioè, conto delle detrazioni stabilite dall'articolo 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339, sull'imposta di ricchezza mobile.

L'ammontare di detta tassa non potrà oltrepassare il limite di una lira per ogni cento lire di reddito inscritto a ruolo. Entro questo limite la Camera sottoporrà ogni anno all'approvazione del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio l'aliquota effettiva della tassa da imporsi

Art. 3.

Le Società commerciali, le Ditte, ed in generale tutti coloro che avendo altrove la loro sede principale, hanno nel distretto camerale di Pisa un impianto od esercizio qualunque dal quale traggano un utile saranno pure soggetti alla tassa della Camera di commercio per il reddito imponibile relativo all'esercizio della loro filiale, succursale, ecc.

Art. 4.

Il semplice fatto che in un Comune compreso nella giurisdizione camerale esista un esercizio che cada sotto l'una o l'altra delle specie sopra enunciate, basta a costituire nella Camera il diritto di assoggettarlo alla tassa camerale.

Art. 5.

In apposito capitolo del bilancio di previsione della Camera, sarà determinato annualmente l'ammontare della tassa la quale nei limiti fissati dal R. decreto d'approvazione del presente Regolamento, diverrà imponibile tosto che il bilancio stesso sarà stato approvato dall'Autorità superiore.

Art. 6.

La Camera frattanto provvederà alla compilazione degli elenchi dei propri contribuenti repartendoli in due categorie.

Nella prima saranno compresi i contribuenti aventi unica sede od esercizio nel distretto Camerale, ai quali sarà applicato il reddito già accertato e reso definitivo dalle locali Agenzie delle imposte.

Nella seconda verranno inscritti i contribuenti che esercitano i loro commerci, o le loro industrie in più distretti camerali, specificati nell'articolo 3 del presente Regolamento, per i quali la Camera dovrà provvedere direttamente all'accertamento del reddito loro imponibile.

Art. 7.

Dopo che i ruoli erariali di ricchezza mobile saranno divenuti definitivi, le Agenzie dell'imposte eseguiranno a richiesta della Camera lo spoglio dei redditi imponibili di categoria *B*, e *C*. siano principali che suppletivi.

Tali spogli dovranno essere autenticati con la firma dei rispettivi agenti delle imposte.

La Camera fornirà gli stampati occorrenti e soddisfarà alle singole Agenzie la spesa relativa a detto lavoro.

Art. 8.

Le Società, gli Istituti di credito, le ditte nazionali ed estere ed in generale tutti gli esercenti aventi più sedi, sia che abbiano la loro sede principale nel distretto Camerale, sia che vi abbiano solo stabilimenti, esercizi, succursali, ed anche semplici rappresentanze od Agenzie, saranno tenute a dichiarare entro il mese di luglio di ciascun anno alla segreteria della Camera i redditi netti derivanti dagli stabilimenti, dagli esercizi, dalle succursali ecc. che essi tengono nel distretto.

I procuratori gli institori, e i rappresentanti di ditte o di Società estere e nazionali ed i preposti all'Agenzie di commercio di qualsiasi specie, sono sottoposti allo stesso obbligo per l'esercizio del loro rappresentato.

La Camera assumendo le necessarie informazioni presso chi stimerà opportuno, potrà rettificare le dichiarazioni pervenutele.

Se decorso il termine sopra indicato, non saranno state fatte le dichiarazioni, la Camera procederà d'Ufficio all'accertamento.

Art. 9.

Gli accertamenti e le rettifiche fatti d'Ufficio saranno notificati per mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno ai singoli contribuenti, i quali potranno reclamare entro 20 giorni dalla data di detta ricevuta di ritorno.

I reclami devono essere estesi in carta da bollo da 50 centesimi.

Uguale notifica sarà fatta per mezzo di lettera raccomandata, quando la Camera accetta la dichiarazione dei contribuenti.

Art. 10.

In base agli accertamenti resi definitivi dalla Camera ed agli spogli dei redditi di ricchezza mobile ricevuti dalle Agenzie delle imposte, saranno compilati i ruoli camerali applicando a ciascuno degli inscritti l'aliquota preventivamente deliberata dalla Camera e debitamente approvata.

Art. 11.

I ruoli in tale modo compilati, approvati dalla Camera, e quindi resi esecutori dalla Prefettura saranno trasmessi a ciascun Comune per essere ivi pubblicati per il periodo di otto giorni a partire dalla data dell'avviso di pubblicazione.

Art. 12.

Un avviso del presidente della Camera affisso al pubblico in tutti i Comuni del distretto camerale inviterà i contribuenti a prendere visione dei ruoli della tassa nell'Ufficio comunale, per i Comuni del distretto e nell'Ufficio della Camera di commercio, per il Comune di Pisa. Tale pubblicazione costituirà il contribuente legalmente obbligato al pagamento della tassa, alle singole scadenze, le quali dovranno sempre coincidere con quelle stabilite per la riscossione delle imposte erariali.

L'avviso del presidente indicherà anche il tempo nel quale dovrà eseguirsi il pagamento di ciascuna rata della tassa camerale.

Art. 13.

Trascorsi gli otto giorni stabiliti dall'articolo 11, i sindaci dovranno consegnare agli esattori delle imposte dirette i ruoli muniti della relazione di pubblicazione, ritirandone analoga ricevuta esprimente l'ammontare dei ruoli stessi e la data della consegna. Copia conforme della ricevuta, insieme con una copia dell'avviso di cui all'articolo 12, corredata questa ultima dalla dichiarazione di affissione, sarà trasmessa dai sindaci alla Camera appena eseguita la consegna dei ruoli.

Art. 14.

I contribuenti inscritti nei ruoli della tassa camerale, possono presentare il reclamo in carta bollata, ai termini di legge, alla Camera di commercio:

a) per gli errori materiali, purchè il ricorso stesso sia prodotto non oltre tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli;

b) per le cessazioni o riduzioni di reddito, qualora il reclamo venga presentato entro tre mesi dal giorno in cui fu notificato al contribuente l'ordine di rimborso dell'imposta principale.

Tali ricorsi dovranno essere accompagnati dalle relative decisioni delle Commissioni competenti o da apposito certificato dell'Agenzia delle imposte. Essi non sospendono l'esazione della tassa; ma nel caso di accoglimento dànno luogo al rimborso delle somme pagate in più.

Art. 15.

Contro le decisioni della Camera, a' termini dell'articolo 32 della legge 6 luglio 1862, n. 680, i contribuenti potranno ricorrere al tribunale, non oltre sei mesi dalla data dell'intimazione delle decisioni stesse.

Art. 16.

La percezione della tassa camerale è regolata con le stesse norme, con gli stessi principî e privilegi (non escluse le multe a carico dei morosi), coi quali vien regolata la percezione delle tasse governative e sarà fatta di regola per mezzo degli esattori comunali e consorziali, i quali dovranno curare la esazione alle prescritte scadenze. Conseguentemente gli aggi per la riscossione della tassa camerale a favore degli esattori saranno nella stessa misura di quelli stabiliti per le imposte erariali, salvo patti in contrario, i quali però dovranno essere approvati dal Prefetto della provincia prima di divenire esecutivi.

La Camera potrà per altro valersi dell'opera di altre persone, sempre però con i privilegi annessi alla riscossione delle pubbliche imposte.

Art. 17.

Gli esattori dovranno versare alla Cassa della Camera l'ammontare complessivo delle rate scadute con l'obbligo del non riscosso per scosso, nei termini e modi e sotto le penali e multe stabilite per le tasse di Stato.

Art. 18.

Per quanto riguarda le quote inesigibili in causa d'insolvenza o di irreperibilità, gli esattori ne potranno ottenere il rimborso previa presentazione di speciale elenco, munito della dichiarazione dell'Agenzia delle imposte comprovante il rimborso già avvenuto da parte dell'Erario delle corrispondenti quote di imposta principale.

Art. 19.

Per tutto ciò che non è previsto dal presente Regolamento, si seguiranno le norme prescritte per le tasse erariali e per quella in ispecie sui redditi di ricchezza mobile in quanto prevedano o siano applicabili.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
G. BACCELLI.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto della provincia di Potenza, col quale si propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Rotonda, per gravi irregolarità accertate da un'inchiesta;

Veduti gli atti ed il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972, ed il Regolamento amministrativo per la sua esecuzione;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi che s'intendono qui integralmente riportati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Rotonda è sciolta, e la temporanea gestione è affidata, ad un Commissario da nominarsi dal Prefetto di Potenza.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell' Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 16 novembre 1902, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Stornarella (Foggia).*

SIRE!

Da molti anni tra le frazioni di Stornarella e Stornara, che compongono il Comune di Stornarella, esistono forti rancori, principalmente occasionati da gare di supremazia. L'antagonismo divenne più vivo dopo che, concesso il riparto dei Consiglieri, otto ne furono assegnati a Stornarella e sette a Stornara.

In seguito alle ultime elezioni l'agitazione è cresciuta ancora di molto, perchè quale Consigliere di Stornarella non fu eletto taluno, che pure appartenendo a quella frazione, aveva sempre sostenuta la rappresentanza di Stornara, rendendola così maggioranza.

Ora pendono dinnanzi alla Giunta provinciale amministrativa numerosi reclami, perchè non sette, ma otto Consiglieri vengano assegnati alla frazione di Stornara, come quella che in base ai

risultati dell'ultimo censimento sorpasserebbe di quaranta persone la popolazione di Stornarella; ed è indubitato che qualunque decisione venga adottata, l'ordine pubblico potrà essere turbato.

Data tale grave tensione degli animi, può comprendersi come si esplichi la vita amministrativa in quel Comune. In passato si verificarono irregolarità che la Prefettura non mancò di far rimuovere. Ora la maggior parte degli interessi che toccano entrambe le frazioni è messa in non cale. Il Sindaco è dimissionario, e sebbene vi siano affari della massima urgenza, fra cui l'apertura della sessione autunnale, la Giunta convocata per ben quattro volte non riuscì a radunarsi.

Come è risultato da una sommaria inchiesta recentemente eseguita, nel Comune non esiste un regolare servizio di spazzamento, le strade delle due frazioni sono in uno stato deplorevole, i due cimiteri insufficienti e privi del necessario; gli abitanti di Stornarella sono costretti a bere acqua inquinata, benchè esista una deliberazione che autorizza la costruzione di un pozzo pubblico, e l'igiene, ad onta degli eccitamenti della Prefettura, è completamente trascurata.

L'Ufficio comunale procede irregolarmente, perchè non tutti gli impiegati adempiono il loro dovere; manca di scaffali adatti per l'archivio, sicchè le carte sono affastellate e confuse, e non esistono molti dei prescritti registri.

I bilanci non sempre rispondono al vero. Così nel bilancio del 1902 sono iscritte L. 1500 per tassa sugli esercizî e sulle rivendite; mentre fu messo in riscossione un ruolo di 300 lire: sopra uno stanziamento di oltre 6000 lire per introito del dazio di consumo, L. 5000 furono delegate a favore del Consorzio di Ortanova, in pagamento di un vecchio debito, rimanendo le altre inesigibili, perchè fittizie, e via dicendo.

Con incomodo dei contribuenti le tasse sono riscosse in unica soluzione. Per ragioni d'interesse privato, dalla passata Amministrazione vennero sospese le esazioni delle quote dovute per il demanio Mezzana, di proprietà della frazione Stornarella, e solo ora vi si dà corso, accumulando parzialmente il debito presente con quello arretrato.

L'esattore tesoriere non osserva le norme di legge. Per colpa del Sindaco precedente minacciano di andar perdute L. 1324 dovute da un esattore per centesimi addizionali, dopo che il Comune spese L. 400. Ad un ruolo reso esecutivo dalla Prefettura fino dall'ottobre 1901 per debito di un ex-tesoriere, solo ultimamente si è dato corso. Il Comune deve oltre L. 15,000 per ratizzi provinciali e circa L. 4000 a privati, e qualche migliaio di lire per canone daziario arretrato. Si è infine verificato che non è equa la distribuzione tra le due frazioni delle spese e delle entrate, con scapito della frazione di Stornara.

La situazione del Comune di Stornarella è molto triste, e nulla può sperarsi da qualsiasi maggioranza consiliare. Soltanto un R Commissario potrà affrontare e risolvere la questione finanziaria, preparare un bilancio veridico, dare assetto agli uffici ed al personale, riordinare i servizi, impedire le illegittime ingerenze, e tentare la conciliazione delle due frazioni.

A questo fine mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quella rappresentanza municipale.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Stornarella, in provincia di Foggia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Francesco Venezia è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 16 novembre 1902.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Direzione Generale della Statistica

EMIGRAZIONE italiana all'estero avvenuta nel primo semestre dell'anno 1902, confrontata con quella del primo semestre 1901.

L'emigrazione italiana è di due specie: l'una *periodica* o *temporanea* e l'altra *permanente;* la prima si compone delle persone che vanno fuori Stato in cerca di lavoro e generalmente durante le stagioni in cui non trovano proficua occupazione nel loro paese, col divisamento di non rimanerne a lungo lontane; la seconda di quelle che espatriano per un tempo indefinito, in cerca di stabile collocamento.

Per compilare la statistica dell'emigrazione si ricorre a varie fonti, i cui dati servono di riscontro gli uni agli altri, benchè non possano coincidere fra loro, corrispondendo a momenti diversi del fatto che si vuole rappresentare.

La fonte principale sono i registri dei passaporti e, sussidiariamente, la notorietà. I Sindaci e le Autorità di pubblica sicurezza, per poter distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori, prima di rilasciare il passaporto, s'informano se essi si recano all'estero per cercarvi lavoro (sia *temporaneamente*, sia a *tempo indefinito*), ovvero per diporto, per affari, per ragioni di studio, ecc. Questi ultimi appartengono generalmente alle classi agiate, e pagano una tassa per ottenere il passaporto; mentre questo viene rilasciato gratuitamente agli altri, i quali costituiscono la quasi totalità dei nostri emigranti. Oltre a ciò, le Autorità politiche locali procurano di aver notizia delle persone che si allontanano dal paese per andare all'estero senza regolare passaporto, perchè renitenti alla leva o per altri motivi.

Nel primo semestre del 1902 l'emigrazione permanente, quale venne indicata dai Sindaci e dalle Autorità di pubblica sicurezza, fu di 148,737 persone e la temporanea fu di 206,388; in complesso di 355,125 persone. Nei primi sei mesi del 1901 si erano contate 120,342 persone di emigrazione *permanente* e 205,279 di emigrazione *temporanea*: in totale 325,621 persone.

Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione sarebbe adunque aumentata di 29,504 individui rispetto a quella che si era verificata nel periodo di tempo corrispondente dell'anno precedente (cioè di 28,395 nell'emigrazione permanente e di 1,109 nell'emigrazione temporanea). Gli aumenti più forti si sono verificati in Sicilia, nella Campania, nella Lombardia, negli Abruzzi e nelle Puglie. Al contrario nel Veneto si sarebbe verificato una diminuzione di 16,344 emigranti nell'emigrazione temporanea ed un aumento di 1,149 nell'emigrazione permanente.

Seguono le notizie per provincie e compartimenti.

TAVOLA 1ª — **Notizie per provincie e compartimenti.**

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 1º gennaio 1902	EMIGRAZIONE					
		Primo semestre 1901			Primo semestre 1902		
		Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	TOTALE	Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	TOTALE
Alessandria	816,088	815	281	1,096	1,224	581	1,805
Cuneo	638,963	428	2,389	2,817	504	1,848	2,352
Novara	746,555	401	10,204	10,605	1,004	11,055	12,059
Torino	1,129,556	1,062	4,678	5,740	1,807	5,673	7,480
Piemonte	3,331,162	2,706	17,552	20,258	4,539	19,157	23,696
Genova	944,619	1,825	131	1,956	2,347	188	2,535
Porto Maurizio	143,449	42	56	98	66	83	149
Liguria	1,088,068	1,867	187	2,054	2,413	271	2,684
Bergamo	463,363	419	6,511	6,930	292	7,728	8,020
Brescia	541,982	222	3,106	3,328	401	3,368	3,769
Como	583,632	221	8,328	8,549	773	9,221	9,994
Cremona	329,138	75	713	788	62	550	612
Mantova	312,753	151	1,277	1,428	226	1,168	1,394
Milano	1,461,887	233	1,475	1,708	437	2,325	2,762
Pavia	498,306	617	463	1,080	644	312	956
Sondrio	125,809	508	866	1,374	638	5,347	5,985
Lombardia	4,316,870	2,446	22,739	25,185	3,473	30,019	33,492
Belluno	193,806	93	23,374	23,467	496	18,942	19,438
Padova	445,587	161	4,804	4,965	206	2,818	3,024
Rovigo	222,351	527	1,417	1,944	689	356	1,045
Treviso	414,136	146	7,615	7,761	209	5,125	5,334
Udine	597,580	166	47,016	47,182	477	42,484	42,961
Venezia	403,574	227	2,316	2,543	124	1,662	1,786
Verona	423,853	179	4,344	4,523	252	3,049	3,301
Vicenza	450,718	172	10,588	10,760	367	10,694	11,061
Veneto	3,151,614	1,671	101,474	103,145	2,820	85,130	87,950
Bologna	530,668	394	2,455	2,849	209	2,994	3,203
Ferrara	274,023	73	359	432	174	281	455
Forlì	282,370	164	2,741	2,905	70	2,680	2,750
Modena	317,729	167	3,119	3,286	330	2,153	2,483
Parma	295,535	237	1,653	1,890	281	1,819	2,100
Piacenza	246,051	717	1,047	1,764	525	888	1,413
Ravenna	236,345	50	1,638	1,688	31	1,060	1,091
Reggio nell'Emilia	276,037	79	3,183	3,262	208	3,190	3,398
Emilia	2,458,758	1,881	16,195	18,076	1,828	15,065	16,893
Arezzo	273,421	46	1,121	1,167	379	913	1,292
Firenze	947,253	173	3,060	3,233	156	2,936	3,092
Grosseto	146,516	—	73	73	—	80	80
Livorno	123,985	49	851	900	72	731	803
Lucca	321,356	1,970	2,058	4,028	2,777	2,170	4,947
Massa e Carrara	197,134	830	2,018	2,848	657	1,950	2,607
Pisa	322,793	13	1,524	1,537	—	1,535	1,535
Siena	235,305	119	173	292	97	178	275
Toscana	2,567,763	3,200	10,878	14,078	4,138	10,493	14,631

Segue TAVOLA Iª — **Notizie per provincie e compartimenti.**

PROVINCIE E COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 1° gennaio 1902	EMIGRAZIONE					
		Primo semestre 1901			**Primo semestre 1902**		
		Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	TOTALE	Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	TOTALE
Ancona	304,005	351	566	917	377	863	1,240
Ascoli Piceno . .	247,136	1,661	559	2,220	1,162	197	1,359
Macerata	260,423	1,113	154	1,267	508	196	704
Pesaro e Urbino .	255,623	233	1,800	2,033	889	1,828	2,717
Marche . . .	1,067,187	3,358	3,079	6,437	2,936	3,084	6,020
Perugia-*Umbria* .	672,378	1,413	3,044	4,457	887	3,204	4,091
Roma-*Lazio* . . .	1,215,012	593	1,819	2,412	2,099	3,351	5,450
Aquila	398,911	5,581	5,263	10,844	6,147	3,762	9,909
Campobasso . . .	366,829	8,012	—	8,012	9,597	—	9,597
Chieti	372,260	6,521	—	6,521	8,351	—	8,351
Teramo	310,401	1,949	1,192	3,141	4,317	607	4,924
Abruzzi e Molise.	1,448,401	22,063	6,455	28,518	28,412	4,369	32,781
Avellino	402,911	11,291	—	11,291	16,000	—	16,000
Benevento	257,410	4,738	1,272	6,010	3,779	4,131	7,910
Caserta	789,170	5,838	9,000	14,838	7,177	9,510	16,687
Napoli	1,159,901	2,311	1,959	4,270	3,775	1,832	5,607
Salerno	565,497	9,969	—	9,969	10,335	—	10,335
Campania . . .	3,174,889	34,147	12,231	46,378	41,066	15,473	56,539
Bari	836,104	2,393	—	2,393	4,810	—	4,810
Foggia	429,461	2,380	6	2,386	1,590	1,181	2,771
Lecce	715,631	861	386	1,247	2,034	392	2,426
Puglie . . .	1,981,196	5,634	392	6,026	8,434	1,573	10,007
Potenza-*Basilicata*	490,705	8,245	—	8,245	7,840	5	7,845
Catanzaro	478,386	10,776	—	10,776	10,221	—	10,221
Cosenza	466,542	6,233	—	6,233	5,537	—	5,537
Reggio di Calabria	431,713	4,265	2,097	6,362	5,504	2,886	8,390
Calabrie . . .	1,376,641	21,274	2,097	23,371	21,262	2,886	24,148
Caltanissetta . . .	331,509	330	118	448	765	414	1,179
Catania	713,689	741	338	1,079	1,401	68	1,469
Girgenti	375,096	1,838	—	1,838	2,431	426	2,857
Messina	548,363	—	4,716	4,716	1,144	6,408	7,552
Palermo	791,475	6,303	155	6,458	8,959	2,692	11,651
Siracusa	432,519	196	648	844	1,022	221	1,243
Trapani	373,177	392	333	725	868	598	1,466
Sicilia . . .	3,565,828	9,800	6,308	16,108	16,590	10,827	27,417
Cagliari	486,916	—	727	727	—	1.020	1,020
Sassari	310,778	44	102	146	—	461	461
Sardegna . . .	797,694	44	829	873	—	1,481	1,481
REGNO . . .	32,704,166	120,342	205,279	325,621	148,737	206,388	355,125

TAVOLA II[a] — **Riassunto dell' emigrazione per compartimenti.**

COMPARTIMENTI	POPOLAZIONE calcolata al 1° gennaio 1902	Primo semestre 1901			Primo semestre 1902			Differenza nel 1° sem. 1902		
		Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	Totale	Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	Totale	Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	Totale
Piemonte	3,331,162	2,706	17,552	20,258	4,539	19,157	23,696	+ 1,833	+ 1,605	+ 3,438
Liguria	1,088,068	1,867	187	2,054	2,413	271	2,684	+ 546	+ 84	+ 630
Lombardia . . .	4,316,870	2,446	22,739	25,185	3,473	30,019	33,492	+ 1,027	+ 7,280	+ 8,307
Veneto	3 151,614	1,671	101,474	103,145	2,820	85,130	87,950	+ 1,149	— 16,344	— 15,195
Emilia	2,458,758	1.881	16,195	18,076	1,828	15,065	16,893	— 53	— 1,130	— 1,183
Toscana	2,567,763	3,200	10,878	14,078	4,138	10,493	14,631	+ 938	— 385	+ 553
Marche	1,067,187	3,358	3,079	6,437	2,936	3,084	6,020	— 422	+ 5	— 417
Umbria	672,378	1,413	3,044	4,457	887	3,204	4,091	— 526	+ 160	— 366
Lazio	1,215,012	593	1,819	2,412	2,099	3,351	5,450	+ 1,506	+ 1.532	+ 3,038
Abruzzi e Molise .	1,448,401	22,063	6,455	28,518	28,412	4,369	32,781	+ 6,349	— 2,086	+ 4,263
Campania	3.174,889	34,147	12,231	46,378	41,066	15,473	56,530	+ 6,919	+ 3,242	+ 10,161
Puglie	1,981,196	5,634	392	6,026	8,434	1,573	10,007	+ 2,800	+ 1,181	+ 3,981
Basilicata . . .	490.705	8,245	—	8,245	7,840	5	7,845	— 405	+ 5	— 400
Calabrie	1,376,641	21,274	2,097	23,371	21,262	2,886	24,148	— 12	+ 789	+ 777
Sicilia	3,565,828	9,800	6,308	16,108	16,590	10,827	27,417	+ 6,790	+ 4,519	+ 11,309
Sardegna	797,694	44	829	873	—	1,481	1,481	— 44	+ 652	+ 608
REGNO . . .	32,704,166	120,342	205,279	325,621	148,737	206,388	355,125	+ 28,395	+ 1,109	+ 29,504

TAVOLA III[a] — **Movimento generale dell'emigrazione permanente e temporanea negli anni dal 1876 al 1901 e nel 1° semestre 1902.**

ANNI	Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	TOTALE	ANNI	Permanente o a tempo indefinito	Periodica o temporanea	TOTALE
1876	19,756	89,015	108,771	1888	195,993	94,743	290,736
1877	21,087	78,126	99,213	1889	113,093	105,319	218,412
1878	18,535	77,733	96,268	1890	104,733	112,511	217,244
1879	40,824	79,007	119,831	1891	175,520	118,111	293,631
1880	37,934	81,967	119,901	1892	107,369	116,298	223,667
1881	41,607	94,225	135,832	1893	124,312	122,439	246,751
1882	65,748	95,814	161,562	1894	105,455	119,868	225,323
1883	68,416	100,685	169,101	1895	169,513	123,668	293,181
1884	58,049	88,968	147,017	1896	183,620	123,862	307,482
1885	77,029	80,164	157,193	1897	165,429	134,426	299,855
1886	85,355	82,474	167,829	1898	126,787	156,928	283,715
1887	127,748	87,917	215,665	1899	131,308	177,031	308,339
				1900	153,209	199,573	352,782
				1901	251,577	281,668	533,245
				1902 (1° sem.).	148,737	206,388	355,125

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 560,587 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 65, al nome di *Vetrone* Clotilde fu Festo, minore sotto la tutela di Belmonte Michele fu Giuseppe, domiciliata in Avellino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Vetroni* Clotilde fu Festo, minore, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 novembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 4 0[0, cioè: N. 03,281 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 424 al nome di Boarini *Maria* di Eugenio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Milano, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Boarini *Dolores-Beatrice-Maria* di Eugenio, minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 novembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,269,318 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 140, al nome di Gelpi *Maria*, nubile, Elvira, Vittorio, Augusto, Virginia fu Luigi, i quattro ultimi minori sotto la patria potestà delle madre Carmagnola Francesca fu Giovanni vedova di Gelpi Luigi, tutti eredi indivisi del padre, domiciliati a Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gelpi *Maddalena*, nubile, Elvira, Vittorio, Augusto e Virginia fu Luigi, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 novembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,116,830 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 15, al nome di Longis *Pietro* fu Egidio, minore, sotto la tutela di Billet Vincenzo, domiciliato a Lillianes (Torino) e N. 1,158,102, per L. 10, al nome come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Longis *Rocco-Pietro-Giuseppe* fu Egidio, minore, ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 novembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 2139, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Genova, il 14 maggio 1902, pel deposito delle cartelle Consolidato 5 0[0 N. 059545 della rendita di L. 5; N. 304135 della rendita di L. 10 e N. 311086 della rendita di L. 100, esibite per tramutamento in iscrizioni nominative.

A' termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione alcuna, saranno consegnati al sig. Cereghino Felice Giov. Battista, o a chi per esso, i corrispondenti certificati per la complessiva rendita di L. 115, senza obbligo dell'esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 21 novembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Catanzaro, il 9 settembre corrente anno, N. 252 di protocollo, 550 di posizione e 35 di ricevuta, per il deposito di un certificato Consolidato 5 0[0 della rendita di L. 5, fatto dal sig Mancusi Clemente fu Benedetto per l'aggiunta del foglio di compartimenti semestrali.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, ai termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà consegnato al predetto sig. Mancusi Clemente fu Benedetto il titolo, senza la restituzione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di nessun valore a seguito delle effettuate pubblicazioni.

Roma, il 21 novembre 1902.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 dicembre, in lire 100,15.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

1° dicembre 1902.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,26 $^3/_8$	101,26 $^3/_8$
	4 $^1/_2$ % *netto*	107,55 $^3/_8$	106,42 $^7/_8$
	4 % *netto*	102,92 $^1/_8$	100,92 $^1/_8$
	3 $^1/_2$ % *netto*	98,14 $^1/_4$	96,39 $^1/_4$
	3 % *lordo*	68,65 $^3/_8$	67.45 $^3/_8$

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Vista la notificazione in data 1° settembre 1900, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 1900, n. 217, con cui venne aperto un concorso per alcuni posti di applicato di porto;

Ritenuto che nella accennata notificazione fu disposto che ai candidati dichiarati idonei fossero serbati i posti di applicato di porto di 2ª classe che si sarebbero resi vacanti nel corso di un anno dalla data di chiusura del verbale d'esame;

Ritenuto che con decreto del 3 luglio u. s., registrato alla Corte dei conti il 10 dello stesso mese, al foglio 114 del registro 4, atti [illegible]ministrativi, venne prorogato al 31 dicembre prossimo il ter[illegible] di validità del concorso che sarebbe scaduto il 10 gen[illegible]2;

Decreta:

[illegible] applicato di porto di 2ª classe, che si rendessero va[illegible] [illegible]rso del venturo anno 1903 nel Corpo amministrativo de[illegible] [illegible]erie di porto, saranno conferiti ai candidati riconosci[illegible] in seguito al detto concorso e rimasti da nominare, [illegible]rdine della classificazione di esame; ciò senza pregiu[illegible] [illegible]anto è stabilito dall'articolo 15 dell'ordinamento della [illegible]emia navale, approvato col R. decreto 17 dicembre 1896. [illegible]resente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 10 novembre 1902.

Il Ministro
E. MORIN.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 1° dicembre 1902

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

CHIALA, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Anche oggi ho il dolore di annunziare la morte di un ottimo collega, il marchese Antonio Cappelli, avvenuta in questo stesso mattino nella sua casa di abitazione, qui in Roma.

Giovanissimo ancora, il marchese Antonio Cappelli era entrato a far parte del Senato nel 1891, ma già da parecchi anni aveva presa parte attiva nel governo della cosa pubblica, nella qualità specialmente di membro e presidente del Consiglio Provinciale di Aquila.

Perfetto gentiluomo, seppe fare uso nobilissimo delle sue sostanze, ed i suoi compatrioti, la famiglia col fratello, deputato al Parlamento, come il Senato intero, si dolgono amaramente d'averlo perduto. Sia pace all'anima di Antonio Cappelli (Bene!).

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Si associa, a nome del Governo, alla commemorazione del senatore Cappelli.

MEZZANOTTE. Conterraneo ed amico di Antonio Cappelli, della cui morte ha ora la prima notizia dalle parole dell'illustre presidente, sente il dovere di associarsi, sia pure con una sola parola, a quanto è detto in onore della memoria di lui, ed a rimpiangere, a nome degli Abruzzesi, la scomparsa del colto e simpatico gentiluomo, tanto presto rapito all'affetto dell'adorata famiglia e dei suoi bene amati concittadini (Benissimo!).

Seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di strade ferrate complementari » (N. 138).

PRESIDENTE. Ricorda che nell'ultima tornata venne continuata la discussione generale.

Dà facoltà di parlare al senatore Breda.

BREDA. Rammenta che ha parlato sulla ferrovia della Pontebba, nell'altro ramo del Parlamento, propugnando la linea Udine-Caporetto, e rileva che la ferrovia della Pontebba in seguito fu riconosciuta come un errore.

Rammenta anche che altra volta alla Camera ebbe a sostenere la tesi contraria al ribasso della rendita. Allora neppure fu ascoltato, ma l'avvenire gli diede ragione. Augura ora miglior fortuna alle sue parole.

Venendo all'attuale disegno di legge, dice che tutti gli Stati dànno una grande importanza ai porti, che si prestano al transito delle merci.

Nota che di questi porti ne abbiamo tre, cioè Genova, Venezia e Savona, ed espone il loro movimento nell'ultimo quinquennio.

È d'uopo che codesti porti abbiano le linee più brevi per raggiungere l'interno del continente.

Savona, a suo parere, non ha bisogno che di un miglioramento delle linee; Genova possiede con la linea Genova-Ovada-Acqui-Asti, fatta che sia la diramazione Ovada-Alessandria, un tronco in buone condizioni per raggiungere il Sempione.

Resta Venezia, per cui non si è fatto quasi nulla, mentre il provvedere allo sbocco delle merci di quel porto tornerebbe a vantaggio di tutto il paese.

Occorrerebbe quindi costruire le linee Udine-Caporetto, Motta-Casarsa, Spilimbergo-Gemona, della quale ultima non è parola nel progetto di legge. Occorrerebbe anche collegare Venezia con Trieste e Trento mediante due brevi linee, il cui tracciato potrà essere oggetto di studio per il Governo.

Quanto alla spesa, le 15 linee, che ora si voteranno, importano 350 milioni, che egli crede non saranno invece meno di 500. Le linee che l'oratore propone richiederanno una spesa di circa 30 milioni.

Invita il Senato ad approvare un ordine del giorno, che si riserva di mandare alla Presidenza, per raccomandare al Governo di prendere a cuore gl'interessi di Venezia, in ordine alle accennate linee; interessi che sono comuni con quelli di tutta l'Italia.

CODRONCHI, relatore. Il suo assunto come relatore è molto facile e breve, data la natura dei discorsi pronunziati dai varî oratori.

Giustifica la brevità della relazione, e dà le spiegazioni richieste dal senatore Pelloux sulle osservazioni fatte agli articoli 6 e 10 del progetto di legge.

L'Ufficio centrale ha espresso il timore che, malgrado l'aumento della misura delle sovvenzioni accordate, queste possano non bastare: e notando gl'inconvenienti che ne deriverebbero, osserva essere necessario andare con molta cautela nel presentare conti preventivi, perchè il paese non debba andare poi incontro a nuovi sacrifici.

Sulla grande questione delle linee, osserva che l'Ufficio centrale doveva semplicemente esaminare i mezzi per l'esecuzione delle linee proposte, senza occuparsi dei tracciati.

Dopo la discussione avvenuta, è però necessario che l'Ufficio centrale esprima il suo parere.

Per la linea Cuneo-Ventimiglia che ha dato luogo al più lungo dibattito, dice che il commercio piemontese ha pienamente ragione di far sentire i suoi timori e le sue lagnanze.

Ma non bisogna dimenticare che la linea Cuneo-Ventimiglia è iscritta nella legge del 1879 e non bisogna neppure dimenticare il commercio della Liguria.

La pace fra le provincie contendenti si potrebbe ottenere, congiungendo le linee piemontesi con la Vievola e Nizza, ma in modo che non si trascuri la Cuneo-Ventimiglia.

Quanto alla linea raccomandata dall'on. Massabò, l'Ufficio centrale crede che sia pericoloso, per ora, pensare alla sua costruzione, ma l'Ufficio centrale non può non raccomandarla al Governo.

Quanto alla linea Fabriano Sant'Arcangelo osserva al senatore Mariotti che l'Ufficio centrale non poteva proporre nè aggiunte nè modificazioni; del resto l'Ufficio centrale l'ha raccomandata al Governo, notandone l'importanza strategica.

Parla poi della Cosenza-Paola sostituita alla Cosenza-Nocera e nota come la prima dia una economia di varî chilometri e di 44 milioni.

L'Ufficio centrale si associa ai voti espressi dai senatori Mariotti, Pisa e Breda nei loro discorsi.

Confida che il Senato accoglierà favorevolmente il progetto di legge.

Il Senato di fronte al movimento di tutti i partiti per il Mezzogiorno, deve dare il suo voto favorevole alle linee meridionali, ma intanto è pur alto dovere del Senato raccomandare al Governo che anche i voti della Liguria e del Piemonte siano presto soddisfatti, per il debito di gratitudine che l'Italia ha verso le antiche provincie.

Raccogliendo i voti del vecchio Piemonte, il Governo italiano compirà un dovere verso la patria (Vivissime approvazioni).

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Con la legge del 1897, in vista dell'ingente spesa, fu ordinata la sospensione delle linee che erano state prima approvate dal Parlamento nel 1879.

Ora il Governo crede che sia suo dovere di compiere le diciotto linee complementari promesse, e che la Commissione Reale istituita dall'on. Giusso, ebbe ad esaminare.

Intento del Governo è di non uscire dai limiti fissati dalla legge del 1879, di vedere se è possibile portare qualche variazione ai tracciati, che sia reclamata da ragioni di economia e di commercio, di procedere infine alle costruzioni gradualmente.

Per quanto riguarda le linee sostenute dai senatori Breda, Luchini e Mariotti, riconosce gli argomenti che militano in loro favore, ma le linee stesse non possono essere per ragioni diverse contemplate nel progetto di legge.

Quanto poi al concetto dell'esecuzione graduale, dice che non si debbono fare altri debiti, ma si deve procedere secondo i mezzi che il bilancio può offrire, seguendo in ciò anche le raccomandazioni della Commissione Reale.

Promette al senatore Mariotti che presenterà, appena sarà possibile, un progetto di legge per la Fabriano Sant'Arcangelo, come per le altre ferrovie complementari.

L'on. relatore emise il voto che nella costruzione delle linee, il Governo si serva delle Società esercenti la attuali reti. Il Governo non può seguire quest'ordine d'idee, ma intende valersi dell'industria privata, sia pure questa in qualche caso rappresentata dalle attuali Società esercenti.

Per questa ragione nel progetto non si è parlato della Cuneo-Ventimiglia, a proposito della quale dice al senatore Di Sambuy che non bisogna fondarsi molto sulla forma con cui quella linea è indicata nella legge del 1879, perchè in allora non eravi un'idea netta del tracciato da seguirsi.

Render possibile al Piemonte uno sbocco nella Francia meridionale e nella Liguria occidentale; questo era il concetto di quella legge.

Avvenne sulla questione una lunga discussione alla Camera, sollevata dagli onorevoli Biancheri, Daneo ed altri, ma la questione rimase impregiudicata.

Il senatore Di Sambuy invitò il Governo a dichiarare se accetta o meno le conclusioni della Commissione Reale. L'oratore dichiara formalmente che le accetta, e prega il presidente del Consiglio di dire la sua opinione sull'ordine del giorno presentato dall'Ufficio centrale sulla questione.

Quanto alla Lagonegro-Castrovillari-Spezzano-Albanese, invita il senatore Miceli ad accettare che sia costruita a scartamento ridotto.

Enumera le ragioni per cui il Governo ha preferito la Cosenza-Paola alla Cosenza-Nocera.

Risponde al senatore Pelloux che il Governo si è lasciata la libertà di scelta relativamente ai due sistemi, a sezione normale o a sezione ridotta, per le ferrovie calabresi.

Quanto all'Aulla-Lucca ed alla Bologna-Verona, per cui lo stesso senatore Pelloux raccomandò la massima economia nella costruzione, dice che intendimento del Governo è appunto di servirsi dell'industria privata.

Quanto al terzo dubbio mosso dall'on. Pelloux, dice che il Governo è stato indotto da sentimenti di giustizia e di equità per i Comuni nel proporre sistemi di ferrovie a scartamento ridotto.

Nota come nulla vi sia di mutato nelle condizioni economiche del paese dal luglio in poi; quindi le preoccupazioni del senatore Pelloux crede non abbiano, per ora, ragione di essere.

Confida pertanto che il Senato vorrà onorare della sua sanzione il progetto che è vivamente atteso dalle popolazioni fin dal 1879, e che sarà opera veramente pacificatrice, specie per le popolaz[illegible] del Mezzogiorno d'Italia (Approvazioni).

ZANARDELLI, presidente del Consiglio (Vivi segni d'at[illegible]. Ringrazio vivamente il Senato dell'unanime appoggio [illegible] alla presente legge, che per tal modo potrà in brev[illegible] tempo dare grandissimo beneficio a popolazioni, le qu[illegible] mente l'attendono; quelle specialmente della Sicilia ch[illegible] na nuova rete composta di sette linee le quali misurano [illegible] metri, aumentando di quasi un terzo la rete ora esistente; e quelle della Calabria e Basilicata che recano lavoro e scambi a provincie fra tutte meritevoli delle sollecitudini del Parlamento e della Nazione.

Il mio collega, ministro dei lavori pubblici, ha con perspicuità ed esattezza parlato delle varie questioni nella discussione agitate.

Ha risposto ampiamente anche all'on. Miceli sulle nuove combinazioni di strade ferrate calabre; ed a questo riguardo, poichè a me pure fece appello l'on. mio amico Miceli, devo dirgli che non mi è possibile separare i miei apprezzamenti da quelli del collega Balenzano, tanto più perchè so che le adottate combinazioni trovarono nelle popolazioni di quelle provincie la quasi universale soddisfazione.

Io mi limiterò quindi a parlare della questione sollevata rispetto alle comunicazioni fra Cuneo e Nizza, sebbene tale questione a rigore ecceda il tema in cui cercai mantenere i limiti della presente legge, e perciò nell'altro ramo del Parlamento, dove la questione fu trattata dagli onorevoli Daneo, Nuvoloni e Biancheri, io abbia evitato di parlarne.

Ne parlerò ora per deferenza agli oratori che qui approfondirono il tema, e specialmente all'on. senatore di Sambuy, del cui ingegno e carattere ho singolarissima stima, e che, rappresentante degl'interessi così cari alla sua città, nell'eloquente discorso che ha pronunciato, fu indubbiamente di una equanime elevatezza.

Or bene; l'on. senatore Di Sambuy, che quasi rimproverò il Governo di aver fatto adottare in proposito la sospensiva nella Camera dei deputati, l'on. senatore Di Sambuy mi permetta di dirgli, che quando, piuttosto che colla sospensiva coll'appello ai limiti del disegno di legge, io chiesi, il 1° luglio scorso nella Camera elettiva ai proponenti gli ordini del giorno sulla Cuneo-

Nizza e più specialmente all'on. Biancheri, di ritirare tali ordini del giorno che aveano presentato, io ciò chiedendo e ottenendo, ho reso un grandissimo vantaggio a quella linea Cuneo-Fontan-Nizza, che è sì calorosamente propugnata dall'on. Di Sambuy e dalla città di Torino.

Imperocchè l'ordine del giorno Biancheri era il seguente:

« Sarà continuata dal Governo, in adempimento della legge 29 luglio 1879, ed in conformità dei tronchi già eseguiti, la costruzione della ferrovia Cuneo-Tenda *per Ventimiglia e Nizza, seguendo il tracciato sul territorio nazionale, con esclusione di ogni allacciamento al territorio straniero* ».

E nello svolgerlo l'on. Biancheri fra l'altro diceva: « Ed ecco le imperiose ragioni per le quali il Governo non *deve mai, assolutamente mai, ammettere che la nostra ferrovia, scendendo da Tenda per la valle Roja, corra ad allacciarsi ad altra ferrovia sul territorio francese* ».

Il discorso, che in modo così assoluto escludeva la Cuneo-Nizza per Fontan e Sospello, aveva fatto nella Camera una grandissima impressione, e l'on. Di Sambuy avrà letto nel resconto ufficiale che alla fine di quel discorso sta scritto: *Vivissimi,* GENERALI *e prolungati applausi.*

Se quell'ordine del giorno fosse stato posto ai voti, non è dubbio che una grandissima maggioranza lo avrebbe approvato, e così la tesi propugnata ora dall'on. Di Sambuy sarebbe stata grandemente pregiudicata; sarebbe stata dal voto della Camera vincolata l'azione del Governo a tale riguardo, vincolata a non consentire la linea di Fontan (Approvazioni).

Ora invece, essendo impregiudicata la questione, ora io, per quanto debba contrariare la tesi così calorosamente e vigorosamente sostenuta nella Camera elettiva dall'on. Biancheri, per quanto l'atteggiamento della Camera elettiva d'allora sia presente alla mia memoria, pur tuttavia dichiaro che accetto la proposta della Commissione Reale per lo studio delle ferrovie complementari, e per conseguenza alla domanda dell'on. Di Sambuy, se il Governo è disposto ad inscrivere i 36 chilometri della Valle Roja invece dei 62 della Valle Nervia, rispondo chiaramente: sì:

Trattasi adunque di inscrivere i 36 chilometri di cui nelle conclusioni della Commissione Reale, e quindi non soltanto i 19 chilometri che corrono sul nostro territorio per la linea Fontan-Sospello-Nizza, ma anche i 17 chilometri della linea Breglio-Ventimiglia, chè tale è appunto la proposta della Commissione Reale.

Ecco come essa ha designato la linea:

Vievola-Tenda, comune a tutti i tracciati	m.	8.428
Tenda confine nord	»	10.895
Confine sud Ventimiglia	»	17.000

Non si può adunque scindere la proposta della Commissione. Col provvedere ad una parte soltanto di tale proposta, e cioè ai 19 chilometri che allacciano alla linea di Fontan, non sarebbe *impregiudicata*, come pur disse di volere l'on. Di Sambuy. la questione della Breglio-Ventimiglia. Al contrario in tal caso non solo sarebbe pregiudicata, ma può dirsi addirittura che una volta costruiti i 19 chilometri senza l'accordo per gli altri, questa Breglio-Ventimiglia secondo ogni presunzione, non si conseguirebbe più.

Ed anche il far precedere l'un tronco all'altro potrebbe produrre deviazioni rovinose.

Il Ministero è dunque favorevole alla linea Cuneo-Nizza per Fontan, e farà ogni sforzo per poter presentare il più presto possibile il disegno di legge per l'esecuzione di essa.

Ravvisa importantissimi gli scambî che questa linea è destinata ad attuare, ed è tratto, anche in opposizione alle voci sorte alla Camera a tale proposito, a siffatta esecuzione, sia per assecondare i voti fervidissimi della benemerita città di Torino, sia anche come pegno di amicizia verso la Francia.

Ma in pari tempo il Ministero non può postergare l'altra linea Cuneo-Ventimiglia, mediante la diramazione Breglio-Ventimiglia.

Sarebbe moralmente impossibile non far corrispondere alla linea diretta per Nizza questa per Ventimiglia, la quale avrebbe già avuto per sè la legge nel suo testo, e nella sua lettera precisa, nella sua categorica dizione: « Cuneo-Nizza *per Ventimiglia* ».

Le parole dette dal compianto Depretis nella discussione della legge del 19 luglio 1879, che i propugnatori delle opposte opinioni invocano ciascuno a favore della propria, e che la Commissione Reale ricordò e interpretò, come disse l'on. senatore Pelloux, a favore della linea Breglio-Ventimiglia: le parole del Depretis non avrebbero in verun caso valore contro la lettera dichiarata e precisa della legge.

Ed oltrecchè il testo della legge, razionalmente poi gli stessi interessi intrinsecamente inerenti alla linea per Ventimiglia lo esigono.

Sarebbe gravissima colpa trascurare gli interressi nazionali sì splendidamente rappresentati dalla Liguria occidentale, gli interessi di questa bella parte d'Italia che tanto attira gli stranieri; e questi interessi sacrificare facendo divergere il moto che converge alle nostre coste.

Obbligare il viaggiatore che sta per arrivare a Ventimiglia, a Bordighera, a Ospedaletti, a San Remo, obbligarlo a fare il giro per il territorio estero per arrivare a queste città, sarebbe inconcepibile: sarebbe proprio non soltanto dimenticare questi interessi, ma un immolarli ad interessi opposti, recando a sì importanti zone del territorio nazionale inestimabili danni (Benissimo).

Il Governo deve adunque con fermo proposito soddisfare tutti gli interessi colla proposta conciliativa della biforcazione per Ventimiglia e per Nizza proposta della Commissione Reale e invocata dall'on. senatore Di Sambuy.

Ciò è tanto più imperiosamente richiesto perchè le popolazioni della Liguria occidentale da venti anni pagano i loro contributi per la linea Cuneo-Ventimiglia, compreso il traforo del Colle di Tenda, contributi i quali, ove la Breglio-Ventimiglia non venisse costruita, andrebbero, coll'applicazione del mestissimo *sic vos non vobis*, a beneficio non di quelle popolazioni che hanno spese le predette somme, ma a beneficio di intsressi in opposizione ai loro.

È vero che per la costruzione della diramazione Breglio-Ventimiglia occorre il concorso della Francia, per un breve tratto di circa sei chilometri i quali devono essere costruiti sul territorio francese, e che richiedono una tenue spesa. Ma per le relazioni cordiali, per la reciproca fiducia che felicemente corrono fra le due nazioni e i due Governi, non dubito che questi si intenderanno, e che la Francia darà al pari di noi il proprio consenso, la propria adesione alla proposta conciliativa testè indicata (Approvazioni).

È troppo ragionevole tale proposta per non essere accolta.

Noi faremo volentieri sul nostro territorio, con la spesa di diciassette milioni quei diciannove chilometri che, unendoci alla linea di Sospello, ci conducono direttamente a Nizza, alla costa francese; la Francia in contraccambio è ragionevole e giusto consenta alla costruzione di quei sei chilometri che passano sul suo territorio e che esigono assai più tenue spesa.

Quanto alle difficoltà militari per l'esecuzione delle due linee, l'on. senatore Pelloux, che tanto conosce que' luoghi, vi disse che queste difficoltà non vi sono da parte nostra, e, molto meno, da parte della Francia.

Io non voglio entrare in questo argomento, perchè penso che se anche queste difficoltà esistessero, sarebbero superate da ambedue le parti (Approvazioni).

Ed io assicuro l'on. senatore Pelloux ed il Senato che, nelle iniziate trattative, il Ministero porrà per coscienzioso dovere il massimo zelo, la massima cura, avendo io sempre considerato della massima importanza la predetta soluzione conciliativa di tale vertenza (Benissimo!).

Io credo adunque che a ciò si arriverà, essendo nel pensiero del Governo le due linee strettamente, inscindibilmente connesse.

L'on. Di Sambuy con eloquente parola, ispirata all'eloquenza sfolgorante de' grandi fatti storici, augurò che io fra tre anni rappresenti il Governo italiano alla inaugurazione a Fontan della

Cuneo-Nizza. Se non io, che sarò allora a riposo, egli certamente, così efficace propugnatore di quella congiunzione fraterna, assisterà al suo compimento; e nessuno più di me esulterebbe di questo fausto avvicinamento alla Francia, perchè a que' prodigi di valore, a que' giorni di deliranti entusiasmi da lui evocati, ricordando gli immortali nomi di Magenta e Solferino, io devo l'adempimento del grande sogno della mia giovinezza: l'indipendenza della mia terra natale (Vivissime e generali approvazioni).

Ma per quel giorno di letizia fraterna è necessario che nessuno si contristi, nessuno imprechi, ma sieno salvi tutti gl'interessi, come sono effettivamente tutelati da quelle proposte della Commissione Reale alle quali fece continuo e caldo appello l'on. Di Sambuy (Vivissimi e prolungati applausi; molti senatori si recano a congratularsi coll'oratore).

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Estrae a sorte i nomi dei senatori che dovranno rappresentare il Senato ai funerali del senatore Cappelli.

Essi sono i senatori: Chigi-Zondadari, Bodio, Primerano, Baccelli Augusto, Inghilleri, Blaserna, Schupfer.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione generale sul progetto di legge sulle strade ferrate complementari.

Dà lettura di un ordine del giorno del senatore Breda.

BREDA. Chiede, prima di svolgerlo, se sia accettato dal ministro dei lavori pubblici.

Osserva come la linea da lui propugnata interessi non solo la Venezia, ma tutta l'Italia.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Prega il senatore Breda di non insistere nel suo ordine del giorno, per non aprire un nuovo libro sulle ferrovie complementari.

BREDA. Nota che si tratta di eseguire una ferrovia già votata, ma non insiste e ritira il suo ordine del giorno.

CODRONCHI, relatore. Udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio ed il discorso del ministro dei lavori pubblici, relativamente alla linea Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia, presenta, a nome dell'Ufficio centrale, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare entro sei mesi un progetto di legge sul congiungimento delle linee ferroviarie del Piemonte con la Francia per Vievola al confine e con la Liguria occidentale ».

DI SAMBUY. Parla per fatto personale. Egli non ha mai rimproverato al Governo di aver accettato una sospensiva sulla Cuneo-Nizza. Ha solo accertato un fatto avvenuto alla Camera, e ringrazia il presidente del Consiglio della sua esplicita e chiara dichiarazione e gli esterna la sua riconoscenza, non solo per le gentili parole a lui rivolte, ma anche per aver accettato la raccomandazione fattagli.

Ringrazia poi l'Ufficio centrale ed il relatore delle parole pronunciate in favore del vecchio Piemonte, ove si conserva caldo ed indissolubile l'amore d'Italia (Vive approvazioni).

MASSABO'. Prega il ministro dei lavori pubblici di lasciare impregiudicata la questione dell'allacciamento fra il Piemonte e la Liguria che ha sottoposto all'esame del Governo e che merita di essere studiata.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio. Accetta l'ordine del giorno, ma vorrebbe si dicesse nel più breve termine possibile, o tutt'al più entro un anno.

CODRONCHI, relatore. Accetta la modificazione proposta, *entro un anno*, invece di *entro sei mesi*.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno così modificato.

(È approvato all'unanimità).

PISA. Desidererebbe una risposta concreta dal ministro dei lavori pubblici, alla domanda rivoltagli dall'oratore circa gli intendimenti del Governo relativamente alle strade ferrate della Basilicata e della Calabria.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Assicura il senatore Pisa che il Governo terrà conto dei desideri da lui espressi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un ordine del giorno presentato in altra seduta dal senatore Miceli.

MICELI. Svolge il suo ordine del giorno che raccomanda vivamente al Senato, per quanto non sia stato accettato dal Governo, il quale non è stato bene informato della questione.

Non sa perchè il Governo abbia voluto abbandonare la linea da lui propugnata.

FINALI. Ricorda che si occupò anche egli della questione sollevata dal senatore Miceli, e ne riconosce tutta l'importanza; prega però il senatore Miceli di ritirare il suo ordine del giorno, affidandosi alle dichiarazioni dell'on. Ministro.

BALENZANO, ministro dei lavori pubblici. Prega anch'egli il senatore Miceli di ritirare il suo ordine del giorno per non pregiudicare la questione per l'avvenire. Difende poi la Commissione Reale dall'accusa di contraddizione mossagli dal senatore Miceli; esorta da ultimo il Senato a non accettare l'ordine del giorno.

MICELI. Ritira il suo ordine del giorno per deferenza al senatore Finali, ma si riserva di ritornare sulla questione.

MARIOTTI FILIPPO. Risponde al relatore che desidera il compimento della Sant'Arcangelo Fabriano ora sospesa.

Si augura che le parole del ministro tornino di soddisfazione alle popolazioni marchegiane e romagnole.

Voterà la legge in silenzio e sperando nel futuro.

PRESIDENTE. Pone ai voti la chiusura della discussione generale.

È approvata.

La discussione degli articoli è rinviata a domani.

Levasi (ore 18).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 1° dicembre 1902

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.5.

DEL BALZO G., segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Marzotto, Girardi, Meardi e Rosano.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del Comune di Barga per la commemorazione fattasi dei compianti Mordini e delle famiglie dei compianti Donato Morelli e Rossi Milano per le commemorazioni fattesi dei loro cari congiunti.

Interrogazioni.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad una interrogazione dell'on. Cirmeni « sulle cause del suicidio del tenente Giglioni, sul trattamento inflitto dalle autorità del principato di Monaco ai sudditi ed alla bandiera d'Italia e sulla condotta del console generale italiano in Nizza Marittima ».

Dice che il tenente Giglioni perdette al giuoco, ma che non si può affermare che egli sia stato vittima di sevizie.

Quanto al mancato saluto alla bandiera della Società di beneficenza italiana nella festa del 7 settembre, si chiesero spiegazioni ed il governatore di Monaco dichiarò per iscritto che nessuna bandiera era stata dagli agenti salutata: trattandosi di bandiere di sodalizi senza carattere ufficiale perchè non accompagnate dai consoli, il saluto era stato dagli agenti rivolto solo a funzionari del Governo Monegasco. Concludeva il governatore che quindi nel fatto non doveva ravvisarsi alcuna intenzione ostile ad un paese che è invece circondato di simpatie.

Nessuna responsabilità dunque può imputarsi al console d'Italia; questo incidente col Principato di Monaco, proprio non merita d'essere volto al tragico; è piuttosto il caso di ripetere come nel

titolo della commedia shakospeariana: « Molto chiasso per nulla » (Approvazioni).

CIRMENI rileva lo stile troppo tacitiano della risposta del sottosegretario di Stato. Accenna ai particolari veramente dolorosi che precedettero il suicidio del tenente Giglioni; deplora vivamente il contegno degli agenti del principato di Monaco. Occorre un'inchiesta rigorosa ed egli l'invoca dal ministro della guerra.

Venendo all'incidente della bandiera, nota come la giustificazione del governatore di Monaco non ha ombra di serietà.

La nostra bandiera fu collocata al quarto posto dopo quella delle Scuole dei fratelli Cristiani: aggiunge che tutte le bandiere furono salutate meno la bandiera italiana.

Conclude che non solamente per questi incidenti, ma per altri fatti si lamenta dai nostri connazionali il contegno del nostro console a Nizza, il quale oramai è giunto all'apice della sua carriera e perciò si occupa con veramente poco zelo dell'ufficio suo.

Non ha volto la quistione al tragico, ma non intende che la si tratti neppure con leggerezza.

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, non reputa opportuno diffondersi in tutti i particolari sul fatto del tenente Giglioni. Si limiterà a dire che egli s'introdusse nel Casino sotto nome diverso dal suo, perchè agli ufficiali è vietato l'ingresso (il che legittima le misure cauzionali prese per non farvelo entrare ulteriormente) e che l'arresto, per le circostanze in cui avvenne, non può dirsi arbitrario.

Ad ogni modo, le autorità lo rilasciarono poco dopo, sebbene portasse revolver senza permesso d'armi; e poichè egli non aveva creduto nel suo interesse di reclamare contro l'arresto nè al Consolato, nè al Ministero, non parve al Ministero degli affari esteri di dover tenere, per tutelare gli interessi di lui, condotta diversa da quella ch'egli stesso aveva reputato per sè più opportuna.

MORIN, ministro della marineria, risponde ad un'interrogazione dell'on. Santini che desidera conoscere « se sia stato effettivamente soppresso il servizio dei carabinieri reali nelle officine degli arsenali marittimi dello Stato, e, nel caso affermativo, a quali misure intenda avvisare, in sostituzione del servizio in questione »:

Conferma la soppressione del servizio dei carabinieri che menomava in certi casi l'autorità dell'arma.

Alla sostituzione si è provveduto coi capi operai.

SANTINI non è in alcun modo suddisfatto. Non discute il provvedimento, ma a suo avviso, il ministro ha fatto male.

Il nuovo esperimento ha dimostrato aumento di furti e diminuzione d'intensità di lavoro.

Sarebbe dolente se la sostituzione dei carabinieri fosse stata una imposizione fatta dai partiti estremi in occasione specialmente di una recente elezione di un Collegio marittimo.

MORIN, ministro della marineria, esclude che la soppressione della vigilanza interna dei carabinieri abbia avuto per effetto l'aumento dei furti e la diminuzione del lavoro; come esclude che quella misura sia stata determinata da ragioni diverse da quelle di servizio.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondo al deputato Palatini, il quale interroga « per sapere se abbia intenzione di sistemare il servizio delle autorizzazioni di taglio di piante dei boschi in maniera di dare sollecita evasione alle domande ».

Dichiara che l'esame delle domande, che sono assai numerose richiede tempo non breve, e che le decisioni indugiarono anche per le ferie estive del Comitato centrale.

PALATINI, convinto che il ministro abbia violato la legge, deplora che all'illegalità si aggiunga la lentezza nell'esame delle domande.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, risponde al deputato Gallini, che lo interroga « per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sopprimere il riposo domenicale agli uffici del suo dicastero » che non ha soppresso un riposo che non era legalmente autorizzato, ma ha dato facoltà ai capi servizio di dispensare dal servizio festivo soltanto quegli impiegati dei quali non abbiano bisogno.

GALLINI osserva che il riposo festivo è una antica consuetudine in tutti i Ministeri e lamenta che si obblighino gl'impiegati del Ministero della guerra ad andare la domenica all'ufficio per non far nulla.

Confida quindi che il ministro recederà dal suo provvedimento.

OTTOLENGHI, ministro della guerra, provvederà diversamente se il Parlamento stabilirà che il giorno festivo gl'impiegati non debbano andare all'ufficio.

Presentazione di una relazione.

MORPURGO, presenta la relazione sulla proposta di leggi per « Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio ».

Svolgimento d'interpellanze.

MANGO interpella il ministro di grazia e giustizia « sulla necessità d'introdurre, nell'imminente riforma della procedura penale, opportune limitazioni allo svolgimento dei pubblici dibattimenti, atte a dare maggiore dignità e sollecitudine all'amministrazione della giustizia penale ».

Giacchè si sta studiando la riforma della procedura penale, ritiene che si dovrebbero rimuovere mali generalmente lamentati:

a) rendendo più imparziali le perizie, col procedere d'ufficio alla nomina dei periti, invece di lasciarla alla difesa ed all'accusa;

b) limitando il numero dei difensori ad uno o al più a due per ogni imputato.

c) disponendo che gli uditori giudiziarî assistano ai dibattimenti, per assumere la difesa ove si ritirino gli avvocati;

d) escludendo quelle deposizioni testimoniali che intacchino i giudicabili;

e) assicurando per quanto è possibile la veridicità dei resoconti giudiziarî (Bene!).

Confida che il ministro farà buon viso alle sue proposte (Bene!).

COCCO-ORTU, ministro guardasigilli, nota che il rimuovere gl'inconvenienti indicati dall'oratore, per quanto può dipendere dall'opera dell'uomo, è compito del codice di procedura penale la cui riforma spera di poter sollecitamente presentare al Parlamento (Approvazioni).

MANGO prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro e se ne dichiara soddisfatto.

CANTARANO interpella il ministro delle finanze « sulle ragioni della ritardata presentazione del promesso disegno di legge di riforma organica del personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi ».

Lamenta che all'aumento della coltivazione dei tabacchi e dei proventi di quel servizio abbia fatto riscontro nel 1894 una riduzione del personale addetto alle coltivazioni e nota che la necessità di completare quell'organico fu già riconosciuta dai passati ministri delle finanze, dai Corpi tecnici competenti e dalla Commissione del bilancio.

Rileva il grande vantaggio che, dalla coltivazione del tabacco, ricavano l'erario e l'agricoltura; e ricorda che tale coltivazione si è quasi raddoppiata in questi ultimi anni con beneficio dei proprietari di terre e dei lavoratori. Da tale aumento si è avvantaggiato anche il bilancio; e ora è giustizia fare qualche cosa anche pei funzionari preposti a questo servizio.

Attende in proposito le dichiarazioni del Governo.

MAZZIOTTI, sottosegretario di Stato per le finanze, elogia il personale che presiede al servizio della coltivazione dei tabacchi e che compie mirabilmente il suo dovere, e conviene nella necessità della riforma organica reclamata dall'interpellante. Il progetto della riforma è già pronto, e sarà attuato con la maggiore possibile prontezza.

CANTARANO si dichiara relativamente soddisfatto, e invita il Governo a mantenere sollecitamente le sue promesse.

CERRI svolge la sua interpellanza rivolta al ministro degli af-

fari esteri « allo scopo di conoscere se con gli Stati dell'Unione Nord-Americana si abbia proposito di stringere trattati che garantiscano ai parenti dei nostri emigranti, rimasti in Italia, il diritto ad agire per risarcimento di danni nel caso in cui l'emigrante perda la vita, colpito da infortunio sul lavoro — mentre attualmente decisioni delle Corti federali colà negano tale diritto, che invece in Italia è indistintamente per tutti garantito ».

Segnala al ministro gli inconvenienti che derivano a danno dei nostri connazionali da questa singolare diversità di trattamento, e domanda di conoscere se e come il Governo intenda di eliminarli.

PRINETTI, ministro degli affari esteri, dichiara giuste le osservazioni dell'on. Cerri intorno alle quali il Governo ha già portato la sua attenzione, intavolando trattative cogli Stati Uniti per una equa interpretazione dell'articolo terzo del trattato vigente, e manifestando anche il proposito di concorrere nelle eventuali spese per processi che i nostri connazionali dovessero intentare.

Non deve nascondere però la dificoltà che nasce dalla varietà di legislazione nei vari Stati: difficoltà che non sempre possono essere vinte dalla buona volontà del Governo federale.

La questione non sarà perduta di vista, e si cercherà di risolverla nel miglior modo.

CERRI si dichiara soddisfatto.

Interrogazioni ed interpellanze.

BRACCI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro degli affari esteri sull'opera del Governo per tutelare gl'interessi degli italiani nel Venezuela danneggiati dalle recenti rivolte e specialmente in vista dell'azione iniziata da altre nazioni europee.

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere intorno alla cura ed alla custodia dei pazzi nel manicomio di San Servilio di Venezia, in seguito ai risultati dell'inchiesta compiuta da quell'amministrazione provinciale.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di grazia e giustizia per apprendere il suo pensiero intorno all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Calliano relativo al condannato innocente Pasquini Ignazio.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dell'interno sull'inesplicabile divieto della rappresentazione di due commedie a Torino, una delle quali già eseguita liberamente in altre città e sul funzionamento della censura teatrale in Italia.

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. guardasigilli per sapere quando intenda provvedere alla deficienza del personale presso i Collegi giudiziari di Potenza e le preture limitrofe.

« Branca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della guerra per sapere se egli non creda di ordinare un'inchiesta sulle cause del suicidio del tenente Giglioni e di avvisare ai provvedimenti atti ad impedire che ufficiali del R. esercito frequentino il Casino di Montecarlo.

« Cirmeni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio circa la politica del Governo del Mezzogiorno d'Italia.

« De Marinis ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare gli onorevoli ministri degli interni e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte alle gravi risultanze di fatto, consacrate nella relazione presentata al ministro degli interni dal cav. Alibrante, nonchè in quella presantata al ministro dei lavori pubblici dalla Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione della bonifica Polesana a destra del Canal Bianco.

« Pozzato, Badaloni, Lollini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. presidente del Consiglio e gli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro sulle condizioni dei Comuni e del credito nel Mezzogiorno e sui provvedimenti speciali, che si richiedono.

« Branca ».

La seduta termina alle 16,15.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge del deputato Agnini.

Esame della domanda d'autorizzazione a procedere all'arresto del deputato Todeschini in esecuzione della sentenza della Corte d'assise di Verona 30 maggio 1902 (210).

Esame dei disegni di legge:

Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale (204).

Disposizioni sull'ordinamento della famiglia (207).

Sul contratto di lavoro (205).

Sui contratti agrari (206).

Computo, agli effetti dell'avanzamento e della pensione, del tempo di servizio prestato a bordo delle navi che trasportano emigranti, dai medici della marina militare o da altro personale della R. Marina (211).

Modificazioni alla legge del 6 marzo 1897, n. 59, relativa all'avanzamento nei corpi militari della R. Marina e alla legge del 29 gennaio 1885 (212).

Convocazione di Commissioni.

Per domani martedì 2 dicembre:

Alle ore 10: in seduta privata, la Giunta permanente per le elezioni;

Alle ore 16: la Commissione per l'esame dei disegni di legge sulle decime (nn. 96 e 96 *bis*) (Ufficio II);

Alle ore 17: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge: « Cancellerie e segreterie giudiziarie » (163) (*Urgenza*). (Ufficio III).

DIARIO ESTERO

L'ufficiosa *Politische Correspondenz*, di Vienna, annunzia che l'Austria e la Russia agiscono di conserva a Costantinopoli in favore di riforme per la Macedonia, ma che nessuno pensa a riunire una conferenza europea per siffatta questione.

Gli insorti macedoni si reggono ancora in alcune località.

Nei circoli diplomatici, conchiude la *Correspondenz*, si teme, per la prossima primavera, una sollevazione della Macedonia con gravi avvenimenti nei Balcani.

Sullo stesso argomento si telegrafa da Costantinopoli al *Temps* che un'udienza accordata dal Sultano all'Ambasciatore russo, sig. Zinovieff, ha durato circa tre ore. La conversazione si aggirò quasi esclusivamente sulle faccende di Macedonia e sui recenti avvenimenti.

Il signor Zinovieff chiese la revoca dei governatori generali di Monastir e di Cossovo, la punizione di qualche ufficiale superiore e di soldati rei di crudeltà, la riorganizzazione della gendarmeria mediante l'incorporazione di elementi cristiani indigeni, l'abolizione del sistema dell'incanto delle decime, molto oneroso per la popolazione, la riorganizzazione del sistema finanziario e, infine, tutte le misure atte a garantire la vita e la tranquillità dei macedoni. Solo ricorrendo a questo mezzo, disse l'Ambasciatore al Sultano, si riuscirà a paralizzare l'opera dei sobillatori.

* * *

Delle faccende della Macedonia si occupa pure il corrispondente viennese del *Times*. In fatti, esso scrive in data 28 novembre:

« Informazioni particolari mi permettono di affermare che la situazione nei Balcani desta vive inquietudini. Si sta preparando una crisi veramente grave. I disordini sporadici che ora si lamentano non hanno altro scopo che di tener desta l'agitazione fino alla primavera. Allora le Potenze si troveranno di fronte ad una situazione nella Macedonia assai più pericolosa di quella avutasi fino adesso.

« Le mie informazioni non hanno alcun rapporto con le voci pessimiste diffuse finora dalle agenzie interessate e provengono da fonte sicurissima. L'unica speranza che, malgrado tutto, l'ordine dei Balcani non sarà turbato, sta nelle preponderanti forze militari di cui dispone il Sultano.

« Il Sultano finora si è mostrato riluttante a reprimere con energia la rivolta macedone, perchè temeva che dietro i ribelli stesse la Russia in attesa di un pretesto per ingerirsi negli affari turchi. Ma il sospetto è privo di fondamento, ed il Sultano intende ora agire con mano libera ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi giunse ieri in Roma per presentare a S. M. il Re il volume contenente la relazione del viaggio dell'Augusto Principe fatto nelle regioni polari.

S. A. R. si trattenne ieri alla Reggia e col treno delle ore 20,40 ripartì per Torino.

S. A. R. il Conte di Torino ai lancieri bianchi. — Scrivono da Vercelli, 1° dicembre, alla *Stampa* di Torino:

S. A. R. il Conte di Torino, seguendo le tradizioni quale comandante i lancieri di *Novara*, ieri volle salutare i soldati che partono in congedo.

Il reggimento era schierato nella bella piazza *Torino*, ove sorge il monumento a Vittorio Emanuele.

L'Augusto colonnello, presentatosi innanzi al fronte del reggimento, così disse:

« Ai piedi di questo monumento, eretto dalla gentile città che ora ci ospita alla memoria del magnanimo mio grande Avo, io mi congedo da voi, ed a voi io rivolgo il saluto di congedo del reggimento, nel quale voi avete per ben tre anni servito il Re e la Patria, attenendovi fedelmente a quel sacro giuramento al quale da me foste un giorno chiamati come nuovo vostro colonnello comandante.

« Ed in voi io vedo con vivo dispiacere allontanarsi quella prima classe che ho avuto sotto le armi e verso la quale con mio scrupoloso dovere sono state in particolar modo rivolte tutte le mie mire per fare di voi, con moderni intendimenti, dei soldati degni della Patria, degni del reggimento al quale voi appartenete. E voi, comprendendomi fin dall'inizio della vostra carriera, tenendo sempre alto quel prestigio della bianca, immacolata divisa, avete dimostrato di conoscere come quella disciplina rigida, severa, ma giustamente interpretata, sia la base fondamentale di qualsiasi buono e sano principio. Ed i risultati voi stessi li avete constatati, sia nelle lunghe, polverose marce di traslocazione, sia nelle faticose esercitazioni di avanscoperta accanto ai compagni nostri.

« I bianchi lancieri erano qualcosa, essi erano oggetto di ammirazione generale, ed io con viva soddisfazione, fiero di voi, tacitamente non ho potuto a meno che ammirare il vostro contegno doppiamente bello nella dura prova alla quale eravate chiamati. Ed ora nel riposo delle vostre famiglie, che fra poco raggiungerete, vi siano di guida costante quegli alti sentimenti che, servendo la patria, voi avete appresi. Ad essi associate quella fede che ogni buon soldato ed ogni buon cittadino deve sempre avere viva, poichè essa è la forza nostra maggiore in qualsiasi nostra buona azione.

« Con questi sani principî, trasmessi nelle vostre discendenze, voi farete opera santa e doverosa verso il paese al quale appartenete, rendendovi così degni cittadini, come già lo foste soldati. Questo è il caldo e fervente augurio che io faccio nel salutarvi per l'ultima volta come miei bianchi lancieri.

« Addio, giovanotti! ».

S. A. R. quindi distribuì gratificazioni e premî. A molti consegnò l'attestato di buona condotta, dal Principe istituito quale ricompensa e ricordo a quelli che in un anno tennero incensurabile condotta.

Dai molti cittadini presenti fu ammirato il contegno inappuntabile, lo sfilare perfetto dei reparti e la uniforme, che per la sua eleganza è caratteristica nel bel reggimento ».

Per gli Istituti di emissione. — La Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione si radunò ieri, con l'intervento di S. E. l'on. De Nobili, Sottosegretario di Stato per il Tesoro, e sotto la presidenza del senatore Colombo.

Espresse voto favorevole alla domanda degli Istituti di emissione per l'aumento del fondo di scorta dei propri biglietti; ed iniziò l'esame della relazione sulle condizioni del Credito fondiario del Banco di Napoli.

Ordinamento ferroviario. — Sotto la presidenza dell'on. Saporito, si riunì, ieri l'altro, la Commissione Reale per l'ordinamento delle strade ferrate ed esaurì la discussione sulle condizioni dei trasporti per le merci.

Nell'adunanza di ieri la Commissione ha deliberato sui rapporti fra le Amministrazioni ferroviarie ed il personale nell'ipotesi dell'esercizio privato.

Le entrate postali e telegrafiche, nel mese di novembre u. s., superarono di L. 268,504,72 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore.

Le entrate realizzate dal 1° luglio a tutto novembre, segnano già un aumento di L. 2,174,926,31 in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Pro Sicilia. — Dal Ministero degli Affari Esteri ci è comunicata la seguente nota di oblazioni a favore dei danneggiati dalle ultime alluvioni in Sicilia e pervenute dall'estero allo stesso Ministero; l'ammontare delle oblazioni fu versato al Ministero dell'Interno:

Amministrazione dei Bagni di Montecarlo	L. 2000,00
Colonia francese in Monaco (Principato)	» 600,00
Italiani residenti in La Plata	» 176,00
Colonia italiana in Lione	» 615,90
Totale	L. 3391,90

Nuove alluvioni in Sicilia, danni e vittime. — Si telegrafa da Messina, 1:

« Causa l'alluvione della scorsa notte, sono avvenuti gravi danni in parecchi Comuni della Provincia e specialmente a Santa Lucia e a Santa Teresa.

Un veliero proveniente da Malta, carico di carbone, è naufragato.

Due uomini dell'equipaggio annegarono e quattro si salvarono ».

E da Caltanissetta, 1:

« Oggi a Terranova, in seguito a pioggie torrenziali, franò un muraglione della villa pubblica, sovrastante ad una casa, che rimase diroccata. Le acque travolsero tre bambini, che miseramente perirono. Una donna, rimasta sotto le macerie della casa, venne salvata ».

Servizio ferroviario siculo interrotto. — L'*Agenzia Stefani* ha da Catania, 2:

« In seguito ad allagamento delle Bicocca e di Passo Martino, i treni per Siracusa e Caltagirone rientrarono in questa stazione.

Restano sospesi fino a nuovo avviso tutti i treni per quelle destinazioni ».

Terremoto. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica che alle ore 0,10 di ieri l'altro fu avvertita, a Potenza, una sensibile scossa di terremoto, che venne pure registrata a Caggiano ed Ischia.

Pubblicazioni ufficiali. — Ministero delle Finanze — Direzione Generale delle Gabelle — *Movimento della Navigazione nell'anno 1901.* — Roma, Stabilimento Calzone-Villa.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Aller*, del N. L., il giorno 29 partì da New-York per Gibilterra e Napoli. Ieri l'altro il piroscafo *Las Palmas*, della Veloce, partì da San Vincenzo pel Brasile. Ieri l'altro i piroscafi *Piemonte* e *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., partirono il primo da Rio-Janeiro per Marsiglia ed il secondo da Aden per Bombay; il piroscafo *Espagne*, della C. T. M., giunse a Montevideo. Ieri il piroscafo *Città di Torino*, della Veloce, partì da Tangeri per Genova.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1. — L'ambasciatore tedesco, barone Marschall di Bieberstein, nell'udienza del 29 novembre consigliò il Sultano a prendere alcuni provvedimenti per migliorare l'amministrazione della Macedonia.

MARSIGLIA, 1. — Lo sciopero è invariato. Il lavoro continua sui moli ove arrivano le navi estere.

SOFIA, 1. — I giornali non attribuiscono alcuna importanza all'attentato di Euxino-Grad.

Addosso a Kantcheff vennero trovate soltanto cartuccie da *revolver*.

ATENE, 1. — I ministri delle finanze, dell'istruzione e della guerra non sono stati rieletti nelle elezioni di ieri.

PARIGI, 1. — *Camera dei deputati.* — Arène e Trouin interrogano il Governo sulle conseguenze dello sciopero di Marsiglia e dichiarano che non essendovi più movimento di viaggiatori e di merci tra la Francia, la Corsica e l'Algeria, le derrate cominceranno a mancare in Corsica ed in Algeria.

Il ministro del commercio, Trouillot, risponde che il Governo vuol rispettare il diritto di sciopero, ma mantenere l'ordine pubblico; esso assicura i servizi postali e si occupa di organizzare provvisoriamente un certo numero di viaggi tra la Francia, la Corsica e l'Algeria onde tutelare tutti gli interessi. L'incidente è chiuso.

ATENE, 1. — Il Gabinetto presieduto da Zaimis si è dimesso. Il Re ne accetterà le dimissioni.

LONDRA, 1. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato finanziario per la guerra, lord Stanley, annunzia che le truppe inglesi che si trovano attualmente nell'Africa Meridionale, ascendono a 55,000 uomini, comprese le truppe che ripartiranno prossimamente per l'India.

GERUSALEMME, 1. — Durante la settimana scorsa vi furono a Giaffa 132 casi di colera con 86 decessi, a Hebron sei casi e a Lydda tre.

PIETROBURGO, 1. — Dietro desiderio dello Czar, il procuratore generale del Santo Sinodo, Pobiedonotzew, ha rinunziato a chiedere le dimissioni e conserverà per ciò le sue funzioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 1° dicembre 1902

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	748,1.
Umidità relativa a mezzodì	63.
Vento a mezzodì	N debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 13°,0. Minimo 8°,4.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 1° dicembre 1902

In Europa: pressione massima di 765 sulla Norvegia, minima di 739 al Nord-Ovest dell'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario sull'Alta Italia, salito di 3 mill. al Nord Sardegna, disceso altrove fino a 8 mill in Sicilia; temperatura diminuita in Toscana, aumentata altrove; pioggie al Nord-Ovest, Sud ed isole; venti forti del 2° quadrante sul medio Tirreno e isole; Tirreno e Jonio agitati.

Stamane: cielo nuvoloso o coperto; pioggie sull'Italia inferiore ed isole; venti forti del 2° quadrante all'estremo Sud e Sicilia, intorno a levante in Sardegna, moderati settentrionali altrove; mare agitato intorno alle isole.

Barometro: minimo a 747 sulla Sicilia occidentale, massimo a 758 lungo la catena alpina.

Probabilità: venti forti intorno a levante al Sud e Sicilia, moderati o forti settentrionali alrove; cielo nuvoloso con pioggie, specialmente sull'Italia inferiore ed isole, mare agitato intorno alle isole; sul Jonio e basso Adriatico.

NB. Alle ore 14,20 è stato telegrafato ai semafori delle coste Joniche di mantenere il segnale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, li 1° dicembre 1902.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	
			nelle 24 ore precedenti	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	15 8	13 5
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	10 0	6 4
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	15 2	8 5
Cuneo	1/4 coperto	—	5 0	2 0
Torino	nebbioso	—	5 1	3 3
Alessandria	coperto	—	4 0	3 0
Novara	nebbioso	—	5 7	3 2
Domodossola	piovoso	—	7 0	3 4
Pavia	piovoso	—	5 1	4 1
Milano	coperto	—	5 7	3 6
Sondrio	3/4 coperto	—	6 0	3 1
Bergamo	coperto	—	6 0	3 2
Brescia	1/2 coperto	—	4 4	1 7
Cremona	nebbioso	—	4 6	2 0
Mantova	nebbioso	—	3 6	3 0
Verona	nebbioso	—	7 4	1 8
Belluno	3/4 coperto	—	5 0	1 7
Udine	nebbioso	—	9 7	5 1
Treviso	1/2 coperto	—	9 8	4 5
Venezia	coperto	calmo	10 0	4 2
Padova	nebbioso	—	9 6	3 4
Rovigo	coperto	—	14 0	3 8
Piacenza	coperto	—	4 9	2 0
Parma	coperto	—	5 4	1 6
Reggio Emilia	coperto	—	4 4	1 5
Modena	coperto	—	5 2	2 7
Ferrara	coperto	—	5 7	3 3
Bologna	coperto	—	4 6	2 2
Ravenna	nebbioso	—	5 7	2 7
Forlì	coperto	—	6 2	2 4
Pesaro	coperto	legg. mosso	7 0	6 0
Ancona	nebbioso	mosso	9 8	6 0
Urbino	nebbioso	—	9 1	3 0
Macerata	nebbioso	—	12 3	5 3
Ascoli Piceno	coperto	—	14 0	5 0
Perugia	coperto	—	13 6	6 0
Camerino	nebbioso	—	11 0	4 5
Lucca	coperto	—	14 2	5 4
Pisa	3/4 coperto	—	16 0	5 4
Livorno	3/4 coperto	calmo	14 5	8 5
Firenze	coperto	—	14 8	5 3
Arezzo	3/4 coperto	—	15 3	7 1
Siena	3/4 coperto	—	13 0	7 8
Grosseto	coperto	—	16 2	7 5
Roma	coperto	—	16 1	8 4
Teramo	coperto	—	14 0	5 0
Chieti	piovoso	—	11 8	5 0
Aquila	coperto	—	9 4	1 3
Agnone	piovoso	—	11 4	4 4
Foggia	piovoso	—	14 1	5 0
Bari	coperto	legg. mosso	17 1	9 8
Lecce	piovoso	—	16 7	12 6
Caserta	piovoso	—	16 0	11 0
Napoli	coperto	legg. mosso	15 3	10 8
Benevento	piovoso	—	14 7	5 4
Avellino	piovoso	—	13 7	5 0
Caggiano	piovoso	—	11 8	3 8
Potenza	coperto	—	11 8	6 9
Cosenza	piovoso	—	13 4	5 0
Tiriolo	piovoso	—	9 6	1 6
Reggio Calabria	piovoso	molto agitato	18 2	14 8
Trapani	coperto	calmo	18 6	14 0
Palermo	piovoso	molto agitato	18 6	12 8
Porto Empedocle	coperto	agitato	18 0	13 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	piovoso	mosso	18 4	10 0
Catania	piovoso	agitato	18 5	13 3
Siracusa	piovoso	agitato	17 9	12 0
Cagliari	piovoso	mosso	18 0	8 0
Sassari	piovoso	—	16 3	13 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*